



I LIMITI DEGLI IMPERI ANTICHI E LA DIFFICILE UNITÀ DEI GRECI: LE GUERRE PERSIANE

1) Contemporanee all'affermazione "universalistica" dell'Impero persiano erano state, in Grecia, quelle localistiche e regionali di Sparta nel Peloponneso ed Atene nell'Attica, accompagnate dal raggiungimento da parte della prima della propria definitiva configurazione come Stato militare e dall'affermarsi nella seconda di forme istituzionali democratiche via via più mature e complesse: nello stesso anno in cui **Ciro il Grande** aveva sconfitto l'imperatore medio Astiage, il 550 a. C., Sparta aveva formalizzato la sua "Lega peloponnesiaca", e quello in cui **Clisténe** era diventato arconte, il 508, vedeva l'imperatore **Dario** quasi alla metà del suo regno, la cui moderata tendenza espansiva avrebbe paradossalmente – ma, forse, non inconsapevolmente – constatato i limiti fisiologici dell' "imperialismo" antico nello scontro con i greci.

2) È importante notare che tale scontro ebbe natura più politica che "di civiltà": l'esistenza di città-Stato autonome nell'antichissima storia dell' "Oriente", di imperi in quella successiva dell' "Occidente", la tentazione – non solo da parte delle principali città protagoniste del conflitto – di utilizzare i persiani per sbarazzarsi di quelle rivali, le vicende personali di alcuni protagonisti delle varie fasi del conflitto che ebbero con quelli variegati rapporti di collaborazione¹, le influenze culturali orientali mitizzate nei viaggi di **Pitagora**, **Democrito** e **Platone**, il tono con cui nei dialoghi di quest'ultimo ci si riferisce al "gran Re" impediscono di postulare un'assoluta estraneità di ambienti, il sussistere di "nazionalità"² contrapposte e più che mai l'incapacità di una comprensione reciproca.

3) Va inoltre considerato che «siamo troppo spesso fuorviati dall'idea che esistessero solo due alternative: o inglobati nell'impero o contro l'impero. Dovrebbe aiutarci invece pensare non a un confine inteso come una netta linea geografica, ma a una frontiera dell'impero intesa in maniera più ampia e nello stesso tempo più vaga. Già l'Asia Minore persiana presentava una straordinaria articolazione sociale e politica, in cui le realtà locali avevano un ruolo rilevante nel controllo e nella gestione del territorio; ed anche quando sarebbe toccato ai Greci d'Asia, non tutti sembrarono rimpiangere l'autonomia perduta: in molti riuscirono a integrarsi nella sfera di influenza persiana traendone dei vantaggi. Il grande e potente vicino aveva, anche indipendentemente dalla sua stessa volontà, una straordinaria forza attrattiva. Ad essi dovevano guardare, inevitabilmente, le fazioni soccombenti nella lotta politica, speranzose in una alleanza capace di ribaltare qualsiasi rapporto di forza. L'impero doveva apparire come un alleato in grado di garantire la vittoria in ogni contesa»³.

4) Comunque sia, sulle coste dell'Asia Minore, alla remotissima presenza piratesco-commerciale miconesa erano seguite due "ondate" colonizzatrici: quella delle popolazioni fuggitive dall'invasione dorica nel XII secolo e, nella metà del VII, quella dovuta alla successiva crescita demografica delle polis.

5) Un secolo dopo, nel 540, le colonie greche, avendo sostenuto, col supporto di contingenti militari spartani, la fallimentare guerra del re di Lidia **Creso** contro **Ciro il Grande**, si trovarono inglobate nell'impero persiano; la qual cosa, se da un lato ne avvantaggiò i commerci, date la sua vastità e rete di relazioni, dall'altro le assoggettò ai tributi ed ai tiranni da esso imposti, non esistendo in esse quelle caste aristocratiche

¹ Cfr., avanti, i casi di Istieo, Aristagora, Ippia, Demarato.

² «È certo, e illuminante ai fini dell'intero problema della qualità della coscienza nazionale greca, che la spedizione persiana mette in luce diversità di comportamenti nell'ambito del mondo greco e il formarsi di una solidarietà forte piuttosto fra i greci delle regioni meridionali della penisola, che sono anche quelle in cui la forma cittadina ha avuto un maggiore sviluppo. È insomma vero che si forma una solidarietà nazionale greca, ma è anche vero (ed è un dato fermo nel tempo) che questa solidarietà nazionale è assai lontana dall'identificarsi con l'intera area della grecità culturale e politica, ha invece l'asse portante in Atene e, per il momento, in Sparta: una situazione, questa, che prelude all'altra, in cui Atene diventerà la punta avanzata di tale coscienza, senza che vi si accompagnino reali progetti di unificazione politica della Grecia intera» (Musti, Storia greca, Laterza, 2006, IV, 6).

³ Professoressa Teresa D'Anna (Liceo Classico "Rosmini", Palma Campania, Napoli), corrispondenza privata.



che o sacerdotali che altrove – si pensi al regno di Giuda – avevano appoggiato i persiani in cambio della propria permanenza al potere.

6) Nel **499**, tuttavia, proprio il non benvenuto **tiranno** di **Mileto**, **Aristagora**, **temendo** di essere **destituito** dall'imperatore **Dario** a causa dell'infruttuoso tentativo di conquistare l'isola ribelle di Nasso, e **seguito** le **istruzioni** dello zio **Istieo** – un avventuriero che lo aveva preceduto nella tirannide per volere di **Dario**, da cui era stato poi ricompensato per l'aiuto contro gli Sciti con la città di Mircino⁴ in **Tracia**⁵, da poco **conquistata** –, decise di far **leva** sul generale **malcontento** delle **colonie** e **tentare** la strada dell'**insurrezione contro** il dominio **persiano**, previa **rinuncia** alla **tirannide** ed **instaurazione** della **democrazia** per accattivarsi il favore dei propri concittadini.

7) Consapevole della **necessità** di **alleati**, **Aristagora** si rivolse prima agli **spartani**, che, fatti **consapevoli** delle dimensioni dell'impero persiano, impegnati «in un imminente conflitto con Argo e sentendosi anche minacciati dall'insorgenza degli iloti»⁶, **rifiutarono**, e poi agli **ateniesi**, che invece misero a disposizione un'armata di **venti navi**, non solo **memori** della comune **origine ionia**, ma anche **preoccupati** della **dinamica espansiva** dell'**impero**, che non a caso aveva accordato la propria **protezione** all'ex **tiranno Ippia**, deposto pochi anni prima e rifugiatosi⁷, come loro **vassallo**, nella città di Sigeo⁸, nell'Ellesponto (l'attuale stretto dei Dardanelli).

8) Altre **cinque** navi furono fornite dalla parimenti ionia **Eretria**, piccola **città mercantile** dell'isola Eubea «il cui commercio era minacciato dal dominio persiano del Mar Egeo»⁹.

9) Nel corso del conflitto si arrivò all'**incendio**, forse accidentale, della **capitale** occidentale dell'impero, **Sardi**, provocando l'**intervento** dello stesso **Dario**¹⁰, che pur se mise rapidamente in fuga i nuovi arrivati dopo averli **sconfitti** ad **Efeso** (498) non riuscì a **domare** la **rivolta** – nel frattempo **estesasi** a **nord**, in Ellesponto e Propontide (Mar di Marmara), **est** (Caria) e **sud** (regni di Cipro) – che nel **494**, **radendo al suolo**

⁴ «Preso possesso di questa località iniziò a fortificarla [...]. Quando però il generale persiano Megabazo, reduce da una campagna in Tracia, si accorse delle fortificazioni in atto, sospettò d'Istieo e se ne lamentò con Dario, il quale persuaso di correre un rischio decise di chiamare Istieo alla sua corte, dicendogli che si era reso conto del grande vantaggio che avrebbe avuto nell'averlo come consigliere, soprattutto adesso che aveva in mente di fare grandi imprese. Così Istieo ritenendo vantaggioso diventare ancora più amico del Gran Re accettò l'offerta e lo seguì a Susa.

Erodoto racconta che Istieo, divenuto insofferente della sua vita a corte e temendo di non far mai più ritorno in Grecia, decise di far scoppiare una ribellione in Ionia, favorita dal malcontento generale provato dalle città greche, che già si muovevano in tal senso. Pensava infatti che in caso di rivolta sarebbe stato mandato da Dario per dissuadere i Greci dalle ostilità. Ma non potendo far giungere in modo sicuro un messaggio ad Aristagora escogitò questo stratagemma: tatuò nella testa del suo schiavo più fedele il messaggio che dava l'ordine di ribellarsi, e avendo aspettato che i capelli fossero ricresciuti lo mandò a Mileto, dicendogli solamente di presentarsi a suo cugino e di chiedergli di fargli radere i capelli e di guardare la sua testa» (Wikipedia, *Istieo*).

La successiva partecipazione a diverse vicende della rivolta ionica gli guadagnò la profonda ostilità dei capi persiani, che lo giustiziarono nel timore che ritornasse nelle grazie di Dario, che puntualmente, quando «apprese la notizia si adirò con i responsabili ed ordinò di seppellire la sua testa, dopo averla lavata e composta con cura, sostenendo che era appartenuta ad un grande benefattore suo e della Persia.

Istieo, a causa della sua condotta controversa, è una delle figure più discusse della storia greca; per alcuni, come Erodoto, è un avventuriero astuto e menzognero sempre in cerca di fama e di fortune, mentre altri al contrario spiegano la sua evoluzione politica trasformandolo infine in un eroe della libertà greca» (ivi).

⁵ «Regione storica, posta nell'estrema punta sudorientale della penisola balcanica. Rispetto ai confini odierni, comprende il nord-est della Grecia, il sud della Bulgaria e la Turchia europea» (id., *Tracia*).

⁶ National Geographic, *La Grecia classica*, volume 7 de *La Grande Storia*, RBA Italia, 2015.

⁷ Non prima di aver quasi ottenuto il sostegno degli Spartani, che avevano premuto «sulla Lega peloponnesiaca per un intervento contro il nuovo regime politico di Atene e per la restaurazione della tirannide di Ippia; ma i Corinzi si erano opposti, invitando gli Spartani a una riflessione storica sui mali della tirannide» (Musti, IV, 1).

⁸ «È stata la prima colonia fondata da Atene, intorno al 610 a.C.; la sua importanza risiedeva nel fatto che fosse un avamposto fisso che garantiva le forniture di grano dalle regioni del mar Nero» (Wikipedia, *Sigeo*).

⁹ Id., *Rivolta ionica*.

¹⁰ «Erodoto riferisce che quando Dario sentì dell'incendio di Sardi giurò che si sarebbe vendicato contro gli Ateniesi (dopo aver chiesto chi erano davvero costoro), ed ordinò ad un servo di ricordargli tre volte al giorno la sua promessa con le parole: Signore, ricorda gli Ateniesi» (ivi).



Mileto, da cui già da tempo **Aristagora** era **fuggito**, per rifugiarsi nei territori traci dello zio, dove aveva trovato la morte.

10) La **politica** adottata da **Dario** nei confronti degli **sconfitti** fu ispirata dal suo consueto obiettivo di **garantire la tenuta dell'impero**, e di conseguenza piuttosto **mite**, anche per prevenire ritorni di fiamma; comportò perciò

- a) l'**adeguamento** del **carico fiscale** delle diverse **città** alle loro **dimensioni**;
- b) l'**istituzione** di **giudici** per la risoluzione di **controversie** con il governo centrale;
- c) l'**instaurazione** di regimi **democratici** al posto delle tirannidi, invise alle popolazioni greche;
- d) l'**incoraggiamento** della **fusione dell'aristocrazia persiana** con quella **greca**, per mezzo sia della partecipazione della prima alle **pratiche religiose** della seconda che di **unioni matrimoniali** alla cui prole erano dati nomi greci.

11) Il **fine** generalmente perseguito dall'**imperatore**, però, comportava la **necessità** di **neutralizzare** le forze **nemiche**, ed il modo migliore per farlo era ovviamente **inglobarne i territori** contigui ai propri: per questo motivo nel **492** organizzò una **spedizione** sia **marittima** che **terrestre** – guidata dal genero **Mardonio** – che, pur avendo come obiettivo primario la "**punizione**" di **Atene** ed **Eretria**, provvide anzitutto a **ripristinare** il pieno **controllo** della **Tracia**, e quindi a **conquistare** l'ex Stato alleato della **Macedonia**.

12) Tuttavia, quando, procedendo verso sud, la **flotta** tentò di **circumnavigare** il «*Monte Athos, nella penisola calcidica, venne travolta e dispersa da violentissime correnti, mentre l'esercito fu assalito da una bellissima tribù di Traci e costretto a rientrare in Asia*»¹¹; a Mardonio fu tolto il comando.

13) Per nulla scoraggiato da quanto evidentemente considerava un semplice contrattempo, l'anno successivo «*Dario inviò ambasciatori in tutte le polis greche, chiedendo la loro sottomissione tramite la formula usuale di " terra e acqua "*¹², e contemporaneamente ordinò alle città costiere del suo impero di costruire delle navi da guerra e delle navi destinate al trasporto dei cavalli. La **maggior parte** delle città-stato **accettò** il compromesso, temendo l'ira di Dario; gli **Atenesi**, invece, li fecero **gettare nel baratro**¹³, mentre gli **Spartani** li buttarono in un **pozzo**»¹⁴.

14) Il **fronte comune** tra **Atene** e **Sparta** che in tal modo si andava profilando fu tuttavia **compromesso** dall'esplosione del **contrasto** fra i **due re** della seconda, occasionato dalla sollecitazione della prima a farsi **consegnare i cittadini** dell'isola di **Egina**, sua nemica, che avevano **accettato** la sottomissione ai persiani: quello **favorevole**, il prestigioso Cleomene¹⁵, riuscì a far **destituire** quello **contrario**, Demarato, contestan-

¹¹ Brancati-Pagliarani, *Il nuovo Dialogo con la storia*, La Nuova Italia, 2007.

¹² La cui richiesta indicava la rinuncia di un popolo ai diritti sulla propria terra ed i suoi prodotti. «Anche in greco moderno la locuzione " terra e acqua " rappresenta la resa incondizionata al conquistatore» (Wikipedia, *Terra e acqua*).

¹³ «Una gola in cui venivano gettati i criminali condannati a morte» (id., *Ciriade (demo)*).

¹⁴ Id., *Prima guerra persiana*.

¹⁵ Incerta la sua data di nascita, appartenente alla dinastia agiade, il suo regno iniziò nel 521: «fu l'**artefice della politica estera spartana, spesso scavalcando il collega euripontide e cercando di limitare il potere degli efori, nel trentennio che vide Sparta accedere al ruolo di grande potenza. Tre furono le linee direttive della sua azione. In primo luogo consolidò ed estese l'egemonia spartana sul Peloponneso [...] cercò poi di usare il potere consolidato nel Peloponneso come base per un'audace politica interventista nelle poleis di tutta la Grecia continentale, con l'obiettivo di trasformarla in una comunità di città autonome sotto la direzione di Sparta (sostituendo i tiranni con regimi oligarchici [una politica che ad Atene non riuscì: l'abbattimento di Ippia del 510 non permise l'affermazione degli aristocratici di Isagora, ma dei democratici di Clisténe]). La terza linea che caratterizzò la sua politica fu la rinuncia ad intervenire nelle isole dell'Egeo, in Asia minore o in altri luoghi al di fuori di quella che considerava la zona d'influenza spartana (Grecia continentale e, per un certo periodo, Magna Grecia sostenendo le imprese del fratellastro Dorieo). Rifiutò in particolare di intervenire a Samo e a favore delle città greche della Ionia. Cleomene cercò sempre giustificazioni religiose alle sue azioni, ricorrendo in particolare in modo sistematico all'oracolo di Delfi**» (id., *Cleomene I*).



done l'appartenenza alla casa reale euripontide¹⁶ con l'**appoggio** di un suo cugino, Leotichida, interessato a succedergli, e di una **sacerdotessa** di **Delfi**, appositamente **corrotta**.

15) «Dopo ciò, di fronte alla richiesta di entrambi i re di Sparta, gli **Egineti capitolarono** e consegnarono i dieci cittadini più importanti agli Ateniesi come garanzia della loro fedeltà. Tuttavia gli **Spartani** vennero a **conoscenza della corruzione** della Pizia di Delfi da parte di **Cleomene**, che **fuggì** di nascosto in Tessaglia e, di lì, si spostò in Arcadia, dove persuase varie città ad aderire alla sua causa. A questo punto gli **Spartani lo riammisero** tra loro; secondo Erodoto Cleomene, che dava segni di **pazzia**, fu fatto legare a un ceppo dai suoi parenti e, ottenuto un coltello da un ilota, si provocò delle **ferite mortali**. A Cleomene succedette il fratelloastro Leonida I »¹⁷.

16) Di questa **situazione caotica**, e del relativo **isolamento** di **Atene**, **Dario** approfittò per organizzare una **nuova spedizione** (490), finalizzata «a **conquistare tutte le isole dell'Egeo**, al fine di creare una **barriera** tra i coloni greci dell'Asia Minore e la madrepatria. **Condotto** dai generali **Dati** e **Artaferne** e guidato dall'esule ateniese **Ippia**, l'esercito persiano¹⁸ **occupò** via mare le isole **Ciclad**i senza quasi incontrare resistenza; **raggiunse** poi – sempre via mare – l'isola di Eubea, dove si impadronì della città di **Eretria**, **devastandone** i templi [e riducendone gli abitanti in schiavitù¹⁹]. Infine **sbarcò** sulla costa orientale dell'**Attica**, prendendo posizione nella pianura di **Maratona**, a soli **quaranta chilometri da Atene**»²⁰.

17) La **speranza** dei **persiani**, che ne motivò l'indugio, era che la città si **arrendesse senza combattere**, grazie ad un **colpo di mano** dei vecchi **sostenitori** di **Ippia**, proprio il **timore** del quale²¹, forse, indusse il polemarco Callimaco²² e parte degli strateghi²³ ad accettare la proposta di uno di essi, **Milziade**²⁴, di **attaccare a sorpresa** i nemici – «tatticamente inferiori²⁵, quasi privi di addestramento negli scontri ravvicinati,

¹⁶ Quando il re Aristone aveva avuto notizia della sua nascita, infatti, non lo aveva riconosciuto subito come proprio, avendone sposato la madre – in terze nozze – solo sette mesi prima (cfr. *id.*, [Demarato di Sparta](#)).

¹⁷ *Id.*, [Prima guerra persiana](#).

¹⁸ Che «sicuramente non aveva la schiacciante superiorità numerica che le fonti gli attribuiscono (solo di fanteria, si dice che fosse un esercito di circa 200.000 uomini), ma bisogna supporre che fosse almeno alla pari delle forze greche, ovvero circa 10.000 o 12.000 soldati: un esercito comunque considerevole che, dovendo essere trasportato via mare, non poteva certo puntare sul potenziale quantitativo» (National Geographic).

¹⁹ Al fine di stabilirli «come coloni in Cissia» (Wikipedia, [Assedio di Eretria](#)), attuale «Khūzestān [...] una delle trentuno province dell'Iran, [...] [che] si affaccia a sud sul Golfo Persico, è delimitata a nord dalle pendici della catena dello Zagros, e confina a ovest con l'Iraq» (*id.*, [Khūzestān](#)).

²⁰ Brancati-Pagliarani.

²¹ «Se non combattiamo, io mi attendo che una qualche grossa discordia piombando su di loro sconvolga le menti degli Ateniesi tanto da spingerli a parteggiare per i Medi» (Erodoto, *Storie*).

²² I cui meriti militari sarebbero stati successivamente «minimizzati da Erodoto a vantaggio di Milziade» (Wikipedia, [Callimaco di Afidna](#)).

²³ L'altra parte era invece incline alla resa.

²⁴ *Id.*, [Ippia \(tiranno\)](#). Aristocratico dall'esistenza complessa e avventurosa (550-489), fu genero di Ippia, arconte, governatore di colonie ateniesi in Tracia, genero – dopo aver ripudiato la precedente consorte – di un re locale, militare al servizio di Dario prima dello scoppio delle ostilità; ritornato ad Atene quando seppe della spedizione di Mardonio, sostenne la linea dura e la succitata esecuzione degli ambasciatori persiani. «Secondo lo storico Peter Krentz un'azione così drastica potrebbe essere stata motivata dalla volontà di rendere irreversibile questa dichiarazione di ostilità» (*id.*, [Milziade](#)).

²⁵ «L'organizzazione dell'esercito lasciava molto a desiderare: le centinaia di migliaia di uomini che lo componevano erano schierati a seconda del paese di origine e non del tipo di armamento; i servizi di approvvigionamento non esistevano quasi, perché il re faceva assegnamento sulle risorse dei vari paesi che attraversava; cosa questa che si dimostrò utopistica data la massa enorme di truppe» (Ghirshman, *La civiltà persiana antica*, Ghibli, 2017).

«La battaglia si risolse con lo scontro della fanteria pesante: il centro delle truppe ateniesi si ritirò sorprendentemente all'indietro. I Persiani pensarono che si trattasse di una dispersione e presero coraggio, caricando precipitosamente verso la parte centrale delle fila ateniesi che, così, si trascinarono dietro le forze persiane. In quel preciso momento i Persiani si resero conto dello stratagemma, basato sulla velocità di spostamento della falange greca. I due fianchi greci circondarono subito i Persiani da est e da ovest, con un abile movimento avvolgente. La rapidità di questa azione testimonia l'incomparabile manovrabilità della falange come unità d'urto, la cui professionalità è riportata da Erodoto nella sua vibrante narrazione della battaglia. I numeri delle perdite persiane, circa 7.000 uomini, testimoniano l'inevitabile sconfitta subita dall'esercito di Dario, mentre, secondo la tradizione greca, solo 192 Greci caddero in



dotati di armi inferiori e protetti in modo inadeguato»²⁶ –, costringendoli alla **fuga** dopo una battaglia²⁷ in cui il polemarco trovò la morte.

18) «A quel punto la **flotta di Dario** si mosse verso **Atene**, con la certezza di trovare la città **indifesa**, visto che tutto l'esercito era stato schierato a Maratona; **Milziade**, però, **intuito** il piano nemico, aveva **riportato** i suoi **soldati a marce forzate**²⁸ verso la costa occidentale: quando i **Persiani** arrivarono in vista del porto ateniese, trovarono l'esercito ateniese già schierato e **rinunciarono** all'impresa, tornando in patria»²⁹.

19) Per quanto la **vittoria greca**³⁰, per i persiani, comunque riusciti ad espandersi in Tracia, non costituisse altro che «una spedizione fallita»³¹ e **non** avesse «**ripercussioni** al di fuori della **Grecia** [...] [qui] ebbe un enorme **valore simbolico** per le poleis [anzitutto **Atene**]: si era infatti trattato della **prima sconfitta** inferta dai singoli eserciti cittadini all'**esercito persiano**, la cui **invincibilità** era stata **smontata**. Inoltre la vittoria dimostrò come fosse possibile difendere l'autonomia cittadina dal controllo achemenide»³².

20) A far momentaneamente **desistere Dario** da quest'obiettivo fu la **rivolta** dell'**Egitto** del 486, nel corso dei preparativi della cui repressione **morì, lasciandone** l'onere al **figlio Serse**.

21) Nel **480** questi, sollecitato dall'ansioso di rivincita Mardonio, proprio da lui riportato in auge, tornò all'**attacco** della Grecia, organizzando in grande stile la spedizione terrestre e marittima che procedeva ancora una volta da nord: **centomila soldati** passarono l'**Ellesponto** su un **doppio ponte** di quasi ottocento **barche** che ne congiungeva le rive, e **milleduecento navi** oltrepassarono il **monte Athos** per mezzo di un **canale** di due chilometri fatto scavare appositamente per evitarne la pericolosa circumnavigazione.

22) Questa volta **Sparta**³³ ed **Atene** reagirono fondando a Corinto una "**Lega panellenica**" comprendente trentuno città (delle maggiori non aderirono Argo e Tebe³⁴, tradizionali nemiche delle prime), ma che co-

questa battaglia: un'evidente esagerazione» (National Geographic).

²⁶ Wikipedia, [Battaglia di Maratona](#).

²⁷ «Fu l'affermazione, celebrata anche in un precisa prospettiva ideologica, della tattica oplitica: 6000-7000 opliti ateniesi [...] [sconfissero circa 20.000 Persiani, di cui] restarono sul campo 6400; dei Greci, solo 192» (Musti, IV, 3).

²⁸ Questo evento dette luogo alla leggenda del soldato corso da Maratona ad Atene per annunciare la vittoria e poi morto per lo sforzo (Wikipedia, [Fidippide](#)). «La gara olimpica sulla distanza dei 40 km [...] prende il nome di maratona proprio dal mito di Filippide» (ivi).

²⁹ Brancati-Pagliarani.

³⁰ «Secondo un aneddoto raccontato da Plutarco, Milziade, dopo la battaglia, chiese una corona di ulivo come riconoscimento, ma Sofane [un altro prestigioso capo militare] gli rispose: "Quando avrai vinto i Barbari, o Milziade, combattendo da solo, allora chiedi anche di essere onorato tu solo".

L'anno dopo, assunto il comando di una flotta di 70 navi, Milziade intraprese una spedizione per liberare le isole Cicladi dai Persiani; l'isola di Paro, colpevole di aver appoggiato i generali persiani Dati e Artaferne, venne messa in vano sotto assedio per ventisei giorni; la sua conquista doveva essere un trampolino di lancio per occupare Nasso, in chiave egemonica ed anti-persiana.

Milziade, tornato in patria con una brutta ferita, viene condannato a morte con l'accusa di tradimento, ma la pena fu commutata in una multa di cinquanta talenti. Secondo Erodoto morì in carcere poco dopo il processo, probabilmente a causa di una gangrena per via della ferita riportata alla coscia durante quest'ultima campagna; la multa fu quindi pagata dal figlio Cimone» (Wikipedia, [Battaglia di Maratona](#)), che così iniziò la propria carriera politica (cfr. National Geographic).

³¹ Ivi.

³² Wikipedia, [Milziade](#).

³³ Avvertita della minaccia dal suo precedente re Demarato, nonostante dopo la sua destituzione avesse trovato rifugio proprio presso i persiani, diventando poi consigliere di Serse, a cui aveva fornito «importanti descrizioni e consigli sugli usi e i costumi dei Greci, ma in particolare su quelli degli Spartani» (id., [Demarato di Sparta](#)).

Comunque sia, Erodoto racconta che egli «inviò a Sparta un messaggio con la notizia della guerra imminente su una tavoletta di legno, che ricoprì completamente di cera per nascondere il testo al messaggero e agli altri Persiani che avessero intercettato la tavoletta lungo il viaggio. Erodoto racconta che fu la regina Gorgo, moglie di Leonida I, a capire per prima che sotto quella che sembrava una tavoletta di cera ancora da scrivere si celava un messaggio nascosto» (ivi).

³⁴ Di remota origine micenea e solo apparentemente omonima di quella egiziana, il cui nome era in realtà Uaset (cfr. Wikipedia, [Tebe \(Egitto\)](#)), era la principale città della Beozia (regione a nord dell'Attica), l'aspirazione all'egemonia sulla



munque non segnò la fine degli **egoismi** delle principali: **Sparta**, forse già animata da un senso di **rivalità** nei confronti di Atene e comunque sempre **trattenuta** nel **Peloponneso** dal **timore** di **ribellioni** degli **iloti**³⁵, poiché si era inoltre nel periodo delle feste "càrnee" – in cui le attività belliche erano proibite³⁶ e che già dieci anni prima ne aveva provocato la tardiva partecipazione alla battaglia di Maratona³⁷ –, inviò **solo quattromila** uomini (di cui **trecento spartani**), **guidati** dal re **Leonida**, sullo stretto passo delle **Termopili**, fra la Tessaglia e la Beozia; Atene inviò invece la totalità della propria **flotta**, comandata dal democratico Temistocle, al **promontorio Artemisio**, a nord dell'isola Eubea, infliggendo ai persiani perdite ingenti.

23) Sul fronte terrestre, solo dopo **tre giorni** ed a causa di un **tradimento**³⁸ gli **spartani** – che dettero la vita³⁹ per coprire la **ritirata** della metà dell'esercito alleato sull'istmo di Corinto, a **difesa del solo Peloponneso** –, furono **travolti** dai **persiani**, il cui conseguente **dilagare** nell'**Attica** non ne segnò tuttavia la **vittoria**: infatti quel ritardo dette a Temistocle il tempo di convincere gli **ateniesi** a cercare **rifugio** sull'isola di **Salamina**, abbandonando la città al **saccheggio** ed alla **devastazione** dei luoghi sacri, ma **attirando**⁴⁰ nel contempo nello stretto braccio di mare tra l'Attica e l'isola le **numerose** ed **ingombranti navi** persiane, che **nulla** poterono **contro** le agili **triremi**⁴¹ della sua flotta.

quale ne aveva determinato la rivalità con Atene.

Mezzo secolo dopo, all'inizio della guerra del Peloponneso, combattuta al fianco di Sparta, così i tebani avrebbero motivato il proprio antico schieramento filopersiano: *«la nostra città non era governata né da un'oligarchia soggetta a leggi uguali né da una democrazia, ma, cosa che è la più contraria alle leggi e a una costituzione moderata, e la più vicina alla tirannide, una dominazione di pochi uomini reggeva gli affari pubblici. E costoro che speravano di ottenere un potere ancora maggiore in caso di vittoria dei Medi, reggendo con la forza il popolo, li invitarono. E la cittadinanza nel suo complesso, che non poteva essere padrona di se stessa, eseguì tutto ciò; ma non è giusto rimproverarla di quelle colpe che commise senza il volere delle sue stesse leggi»* (Tucidide, III, 62, 3-4).

³⁵ Cfr. Hanson, *Una guerra diversa da tutte le altre*, Mondadori, 2018, 2.

³⁶ Tali festività annuali, commemorando la punizione con un esilio decennale di un delitto involontariamente compiuto da un eraclide – l'assassinio di Carno, indovino e sacerdote di Apollo (la cui ira letteralmente pestifera portò a denominare "Càrneo") scambiato per una spia –, e comportando la reiterazione del conseguente sacrificio di un ariete (κάρνος; cfr. *Enciclopedia online Treccani*, *Carnee*) per placare la divinità, mantenevano pura la memoria dell'arrivo dei Dori nel Peloponneso.

Duravano nove giorni, nel corso dei quali «venivano piantate nove tende nei pressi della città, in ognuna delle quali nove uomini vivevano come in un campo militare, obbedendo ai comandi di un araldo. Il sacerdote preposto ai sacrifici, chiamato Ἀγχιτής, era accompagnato da cinque giovani (Καρνεῖται) non sposati provenienti da ciascuna tribù spartana. Alcuni di questi ricevevano l'incarico di staphilodrómoi ("corridori con rami di vite"), i quali rincorrevano un uomo con indosso delle ghirlande: se riuscivano a prenderlo, garantivano la buona sorte per la città, altrimenti il contrario. Durante le feste si svolgevano danze e agoni musicali» (Wikipedia, *Carnee*).

³⁷ Forse effettivamente motivata anche da una ribellione messenica (cfr. Musti, IV, 3).

³⁸ «Un abitante del luogo di nome Efiálte rivelò agli aggressori l'esistenza di una via secondaria che conduceva dietro le linee greche» (Wikipedia, *Battaglia delle Termopili*). Pare fosse mosso semplicemente dal desiderio di una ricompensa, che però non ebbe mai. Erodoto racconta che sarebbe stato ucciso per motivi indipendenti dal suo tradimento, da tal Atenade, che comunque fu, per questo motivo, premiato dagli spartani.

³⁹ «Viandante che passi per le Termopili, va' e di' agli spartani che qui siamo morti per obbedire alle loro leggi» (epigramma tombale per i caduti scritto dal poeta Simonide, che gli dedicò anche versi più "eroici" e vicini al militarismo spartano: «ad essi memoria e non lamenti» – traduzione di Salvatore Quasimodo).

⁴⁰ Non senza informare segretamente Serse, che non aspettava altro, di preferire la sua vittoria a quella della Lega, lacerata dai contrasti interni. Non si trattava necessariamente di un sotterfugio: «il messaggio aveva anche un fine secondario, ovvero che, in caso di sconfitta dei Greci, Serse avrebbe ricompensato gli Ateniesi» (Wikipedia, *Temistocle*).

«Lo scontro avvenne al mattino, sotto gli occhi del re, che aveva fatto installare il suo trono sulla costa ateniese» (Musti, IV, 6).

⁴¹ Così chiamate per il «numero degli ordini di remi: per alcuni "trireme" significa nave a tre ordini sovrapposti di remi, con i rematori sfalsati tra loro in senso verticale o orizzontale; per altri significa invece nave con tre rematori per banco, forse ad altezze leggermente crescenti verso l'interno. Prima della trireme erano state usate navi a un solo ordine di remi, e il passaggio alle biremi e alle triremi greche fu suggerito dal bisogno di accrescere la forza motrice, e cioè i rematori, senza aumentare la lunghezza della nave, già di 30-40 metri.

[...] A bordo della trireme si trovavano generalmente 200 uomini, di cui 170 vogatori [...] e trenta tra nocchieri e fanti di marina [...]. Con il suo triplice ordine di remi, i suoi 38 metri circa di lunghezza e le sue 60 tonnellate di dislocamento (90 con la zavorra), la trireme raggiungeva nel V secolo una velocità di crociera di circa 16 km/h e una velocità di combattimento di circa 22 km/h» (Brancati-Pagliarani).

Per il loro equipaggiamento «si dové adottare un provvedimento straordinario estendendo l'obbligo del servizio mili-



24) «*Temendo che i Greci salpassero verso l'Ellesponto e distruggessero i ponti di barche, intrappolando così il suo esercito in Europa*»⁴², **Serse** decise di **rientrare** nell'impero⁴³, **lasciando** il compito della **prose-cuzione** del conflitto a **Mardonio**, che cercò di far **leva** sulle **contraddizioni** interne al fronte greco, **offren-do** agli **ateniesi**, attraverso la mediazione di Alessandro di Macedonia, «*la pace, l'autogoverno e l'espansio-ne territoriale. Gli Ateniesi vollero che anche una delegazione spartana sentisse l'offerta, quindi la rifiuta-rono*»⁴⁴.

25) È interessante notare che, nonostante questo, il rischio che avrebbero corso in caso contrario e la rinno-vata occupazione di Atene, gli **spartani esitarono** per un po' sull'opportunità di un intervento nella **coalizio-ne** di numerose città greche, che alla fine fu tuttavia **guidata** proprio da un loro generale, **Pausania**, figlio del fratello di Leonida, oltre che dall'aristocratico ateniese **Aristide**, già stratego a Maratona.

26) Nonostante gli effettivi dei **greci** ammontassero a **centomila**, più o meno **un terzo** di quelli **persiani**, nella battaglia di **Platea**, in Beozia (479), i secondi, benché **affiancati** dalla greca **Tebe**, furono lentamente **sopraffatti**, ed infine indotti alla **fuga** dalla **morte** di **Mardonio**: una vittoria più importante di quella di Sa-lamina, perché, sconfiggendo una potenza territoriale sul suo stesso terreno⁴⁵, allontanò «*definitivamente dal suolo nazionale ogni minaccia di invasione straniera*»⁴⁶.

27) Nello stesso giorno, almeno secondo Erodoto, «*lungo le coste dell'Asia Minore, nei pressi del promon-torio di Micala*»⁴⁷, i **greci** guidati dal re spartano Leotichida e dall'ateniese Santippo **distrussero** le **fortifica-zioni** e le **navi persiane** tratte in secco⁴⁸; e di lì a poco si verificò «*la ribellione di tutti gli Ioni, l'abbattimen-to delle tirannidi filopersiane e l'inserimento delle isole di Samo, Lesbo e Chio nella Lega greca*»⁴⁹.

tare ai teti, con ciò contravvenendo alla costituzione soloniana che escludeva i cittadini dell'ultima classe» (Desideri-Nuti, *Storia Uno*, D'Anna, 1995) da quello e dai diritti politici. La possibilità di conseguenti rivendicazioni fu alla base dell'opposizione del capo dei conservatori, Aristide, parimenti contrario «*alla "Legge navale" proposta da Temistocle, che destinava il ricavato delle miniere d'argento di Laurion per la costruzione di navi da guerra. Aristide non era con-trario alla creazione di una flotta (sarà infatti il prosecutore di questa linea politico militare dopo la caduta di Temi-stocle), ma al sistema di finanziamento scelto. Egli era dell'opinione ["populista", cfr. National Geographic] che le ren-dite delle miniere andassero distribuite ai cittadini. Temistocle dimostrò che, se le rendite fossero state divise fra tutti i cittadini, sarebbero divenute ben poca cosa, mentre la creazione di una flotta avrebbe portato benessere e nuovi affari per tutti.*

Plutarco, nelle Vite Parallele, riferisce di una disavventura relativa alla condanna [all'ostracismo, sollecitata contro di lui da Temistocle, peraltro suo rivale nell'amore per un ragazzo] che coinvolse Aristide in prima persona: un ateniese si rivolse a lui per scrivere sull'ostrakon (il pezzo di coccio usato per segnalare gli indesiderati) perché l'uomo era analfabeta; Aristide chiese il nome da scrivere, e il suo interlocutore fece il suo nome; Aristide, resosi conto di non es-sere stato riconosciuto, chiese perché volesse condannarlo all'ostracismo; questi rispose che non aveva un vero motivo, ma era solo stanco di sentir nominare Aristide "il Giusto"; al che, Aristide scrisse il suo nome e non fece commenti» (Wikipedia, *Aristide*). Al suo ritorno dopo un'amnistia sarebbe stato comunque tra i protagonisti della vittoria di Platea.

⁴² *Id.*, *Battaglia di Platea*.

⁴³ «*Raggiunse lo stretto quarantacinque giorni dopo la sua partenza dall'Attica, insieme a 60 000 uomini della sua guardia personale sotto il comando di Artabazo. Molti soldati soffrirono la mancanza di riparo e rifugio e morirono di fame. Arrivato all'Ellesponto, Serse trovò il ponte di barche distrutte da una tempesta, così che fu costretto ad attraver-sarlo su imbarcazioni. Entrò a Sardi verso la fine dell'anno, nel 480 a.C., umiliato e sconfitto, dopo soli otto mesi dalla sua partenza»* (*id.*, *Serse I di Persia*). Quindici anni dopo – durante i quali adottò una politica fiscale molto pesante, «*ben diversa da quella paterna [...] – venne assassinato [cinquantaquattrenne] da Artabano, il comandante della guar-dia del corpo reale e il più potente funzionario della corte persiana. L'ascesa di quest'ultimo era dovuta principalmente alla popolarità di cui godeva negli affari religiosi e negli intrighi dell'harem. Erodoto parla di Serse come dell'uomo più alto e più bello di tutta la forza d'invasione che occupò la Grecia. Nel carattere, però, era peggiore della maggior parte dei monarchi persiani: secondo Erodoto era un codardo e un tiranno crudele*» (ivi).

⁴⁴ *Id.*, *Battaglia di Platea*.

⁴⁵ Cfr. Musti, IV, 6.

⁴⁶ Desideri-Nuti, *Storiografia Uno*, D'Anna, 1995.

⁴⁷ Brancati-Pagliarani.

⁴⁸ Si trattò perciò non tanto di «*una vittoria navale dei Greci, quanto di una battaglia navale mancata*» (Musti, IV, 7).

⁴⁹ *Ivi*.



28) Infine, con la **riconquista di Bisanzio** (478) ad opera di «una forza navale peloponnesiaca al comando di Pausania⁵⁰, insieme con Ateniesi e Ioni»⁵¹, il lungo conflitto poteva dirsi sostanzialmente concluso.

⁵⁰ Il cui comportamento «duro, quasi tirannico» (*ivi*) nei confronti dei bizantini ne deteriorò tuttavia i rapporti con Sparta, consolidando, per converso, quelli con Atene.

⁵¹ *Ivi*.